

ANTONIO SCAVONE

6-0, 6-0



Quaderni di RebStein, XXX, Settembre 2011



Antonio SCAVONE



(Immagine: **Valeria Magli**, *Tenez/Tennis*)

(Fonte: <http://padovacultura.padovanet.it/homepage-6.0/Magli.%202024tenez-tennis.jpg>)

Antonio Scavone

6-0, 6-0

Persone

CARLO, *l'arbitro*

ADRIANA

PAOLA, *le giocatrici*

L'azione si svolge in luoghi e tempi per così dire ubiqui e sincronici.

Buio. Voce di uomo: "Zero-quindici". Rintocchi di palla da tennis. Luce a sinistra: c'è una donna, Adriana, in vestaglia, coi bigodini, le pantofole, un foulard al collo e, così vestita, si prepara ad effettuare il servizio di battuta ma ha soltanto la racchetta. È nervosa, sta rimuginando: si ferma, guarda verso il centro della scena e qui si illumina un seggiolone per arbitraggio alla cui sommità siede Carlo: con i gomiti appoggiati ai braccioli del sedile sta sfogliando un giornale.

ADRIANA L'arbitro! S'è messo a fare l'arbitro! Ci mancava solo questo! (*guarda di nuovo Carlo, fa rimbalzare la pallina da tennis, che tuttavia non c'è, poi smette*) A parte il fatto che negli incontri femminili anche l'arbitro dev'essere femminile...

Carlo sospira, canticchia in sordina e continua a sfogliare il giornale. Una voce femminile dal buio:

PAOLA (*voce interna*) Adriana, ti sbrighi con questo servizio?!

Carlo approva divertito e commenta tra sé, poi va in penombra.

ADRIANA (*risponde a destra, cioè a Paola*) Mi sto concentrando! Quando si dà inizio a un'attività o a un passatempo ci si concentra! (*sentiamo Paola sbuffare, borbottare*) Per tua norma e regola io sono una che prende le cose sul serio! Perché tutto ciò che si fa, solo perché si fa, ha un senso!

E finalmente viene in luce Paola, da destra: indossa un abito da sera, eccentrico, e anche lei agita una racchetta.

PAOLA Sì, ma spicciati!

ADRIANA Io stavo notando il fatto che un uomo...

PAOLA Ho capito! Un uomo non può, non potrebbe arbitrare un singolare femminile, ma di fatto lo sta arbitrando: gliel'abbiamo concesso e quell'uomo esegue, lo fa!

ADRIANA E perché gliel'abbiamo concesso?

PAOLA *(smaniando)* Quando sei cocciuta sei intrattabile! *(si avvia a destra)* Zero-
quindici!... Batti! *(e scompare nel buio)*

ADRIANA *(piccata, infantile)* Io non batto!

PAOLA *(dal buio, frenandosi)* Rilancia la palla!

ADRIANA *(dopo un tempo, piagnucolando)* Ecco, lo sapevo! Sono io che mi impegno in
questi confronti inutili! Invece di starmene buona buona a casa mia, tra le mie quattro
mura, a confidarmi i sogni, i progetti... a vivere con decoro la mia esistenza... *(va
verso il centro, inveendo)* Che è molto più esaltante di quello che sembra!

Carlo ritorna in luce: scende dal seggiolone.

CARLO Scusa, Adriana, adesso esageri.

ADRIANA Sì, me lo dicono tutti... *(e poi)* Ehi, dove credi di andare?! *(Carlo si ferma)*

Come ti permetti? Non lo vedi che sto monologando?!

CARLO Monologando?! E con chi?

ADRIANA Come "Con chi"?! Con me stessa!

CARLO Cioè... tra te e te?

ADRIANA E si capisce! Interiormente!

CARLO Ah, ecco... *(si allontana di qualche passo, si ventila col giornale)*

ADRIANA L'arbitro! Di' pure: l'intrigante, il faccendiere, il maneggione! Non perde
occasione per farsi gioco di me. Mi ha persino sfruttata!

CARLO *(torna sui suoi passi)* Sì, ma anche monologando interiormente...

ADRIANA E allora?

CARLO Tu esageri, scusa! Se ce l'hai con me, dillo apertamente!

ADRIANA E tu vorresti privarmi della libertà di recriminare in sordina?!

CARLO No...

ADRIANA Di lagnarmi in silenzio?!

CARLO Neppure... ma non mi sembra costruttivo.

ADRIANA *(palleggiando)* Decido da me cosa è costruttivo... *(a Paola)* Servizio! *(e a
Carlo)* E cosa non lo è!

CARLO Come vuoi. Io... che faccio adesso?

ADRIANA Te ne stai lì sul seggiolone! Qui non ci sei mai venuto!

CARLO E quindi non posso difendermi perché è come se non avessi sentito?!

ADRIANA Non "Come"... tu non hai sentito!

CARLO Però tu parlavi...

ADRIANA Se parlo con me stessa, interiormente, mi dici a cosa servi tu? Me lo dici per favore!... Oh, insomma, basta! *(e getta la racchetta a terra)*

Carlo sale sul seggiolone e scompare nel buio. Paola ritorna in luce, palleggiando come in una partita. Adriana è immobile.

PAOLA Mi frega sempre sul rovescio... Ma stavolta... Là!... Zero-trenta! *(guarda al seggiolone che è al buio)* L'arbitro! Come no, hai voglia!... *(poi, massaggiandosi il collo)* Ci sono dei movimenti innaturali che non riesco a controllare come vorrei... *(poi, chiamando)* Adriana!... Sempre così quando perde un punto!

ADRIANA *(fissando il vuoto, immobile)* Scusami.

PAOLA O lui l'ha danneggiata o il sole era troppo accecante o io troppo fortunata... *(luce su una poltrona: Paola vi si siede)* Mai che dica di essere una schiappa, qualche volta!

ADRIANA *(scuotendosi)* Non sono una schiappa. Avrei dovuto sposarmi.

PAOLA Va bene, va bene, ma non lamentarti.

ADRIANA Non mi sto lamentando. Mi faccio l'esame di coscienza, semmai.

PAOLA Quello è un esame che finisce sempre male, lascia perdere. *(poi, guardandosi intorno)* È bello qui, non me l'aspettavo così accogliente: le palme, la vasca con le trote... Quella è una quercia?

ADRIANA *(si accovaccia accanto a Paola)* Paola, accarezzami.

PAOLA Che ti prende?

ADRIANA Accarezzami i capelli, come faceva lui. *(Paola le accarezza i capelli)* Carlo era tenero quando voleva. Mi avrebbe fatta felice.

PAOLA Poi ci ha ripensato.

ADRIANA *(alza la testa per guardarla)* Era pazzo di me.

PAOLA E ti tradiva.

ADRIANA *(china la testa sulle gambe di Paola)* Questo è un dettaglio, non conta quando si ama.

PAOLA Quando tu ami.

ADRIANA *(dopo un tempo)* Sai, ho ripreso a parlare con me stessa.

PAOLA E cosa ti dici?

ADRIANA Tutto quello che mi passa per la mente: senza ordine, senza legami, senza finalità. Parlo continuamente, molto più di prima, come quando si gioca... *(si leva sulle ginocchia)* Tu per esempio... ma non so se posso dirlo.

PAOLA Io, per esempio?

ADRIANA Non stai qui con me.

PAOLA No, infatti, sono rimasta giù al circolo.

ADRIANA A giocare.

PAOLA No, ho smesso. Siamo andati al bar e abbiamo chiacchierato.

ADRIANA Di me? *(Paola non risponde)* Carlo diceva che il mio protagonismo non conosceva limiti.

PAOLA *(si alza)* Non solo di te. Non sei l'unica protagonista, in questa partita.

ADRIANA *(si alza, la segue)* Per forza, si gioca in due. *(Paola non replica)* Credi che dovrei essere più...

PAOLA ...Adriana, tutti dovremmo essere qualcosa in più o in meno ma poi, inevitabilmente, restiamo quello che siamo!

ADRIANA Anche con noi stesse?

Viene in luce Carlo: reca il giornale sotto il braccio.

CARLO Ma che v'ha preso?! Interrompere una partita al secondo set?!

PAOLA Non lo lasci mai il giornale?

CARLO Sono uno sportivo, mi tengo informato... Ma che succede?

PAOLA Aveva ragione Adriana: sei tenero solo quando ti va.

CARLO ...Adriana?!

E Adriana si allontana dalla scena, in penombra.

CARLO Se non la vediamo da due anni.

PAOLA Lei ci teneva, era pazza di te.

CARLO Tutte sono pazze di me, qui al circolo: bisogna rassegnarsi. Non posso contentarvi tutte.

PAOLA *(dileggiando)* Ti stanchi?

CARLO Ci mancherebbe... Ma come mai t'è venuta in mente Adriana?

PAOLA Le ho parlato.

CARLO Parlato?!

PAOLA Sì, l'ho vista.

CARLO Ci sei ricaduta, eh?! Paola, te l'ha detto anche il medico: quando prendi troppo sole, ti fa male, ti va alla testa.

PAOLA Oggi era grigio.

CARLO Be', la fatica, lo stress...

PAOLA ...Perché non l'hai sposata?

CARLO Chi... Adriana?! Ma che, sei matta davvero?!... Sì e no, l'avrò vista un paio di sere, un mese forse. Farneticava, sognava: fuori dal mondo, in pratica. Però ricca... Una volta le arbitrai una partita con...

PAOLA Ero io.

CARLO Ah, sì, ora ricordo: eri tu ma non ci conoscevamo allora... *(sul silenzio di Paola)* Senti, se io dovessi sposare tutte le ragazze che giocano quando io sto là sopra, ti assicuro che me ne starei appollaiato lì come un merlo.

PAOLA Difatti non le sposi: ti fai pagare.

CARLO *(dopo un tempo)* Zero-quaranta.

Luce al centro: Adriana indossa un abito da passeggio, con cappello e borsa di paglia.

ADRIANA Questa sì che è vita! Il mare, la collina, il paesino... tutto a distanza, però, come in una cartolina... *(prende dalla borsa una cartolina)* L'ho già presa per te: con le

rocce del tuffatore, così le chiamano qui... *(scrive qualcosa, poi)* Vorrei poterti parlare del caldo che c'è, di un'aria pesante che va via subito, dall'oceano spira una brezza finissima... Pensa, di sera conviene ripararsi: una maglietta, le calze... Come vorrei che foste con me. Non vi porto rancore, non ne ho mai portato a nessuno e tanto meno a Carlo. Potremmo fare un'escursione sul pendio della collina, oppure starcene qui...

Viene in luce Carlo ma forse non è lui, è qualcuno che gli somiglia moltissimo. "Questo" Carlo indossa una giacca bianca da cameriere e reca un vassoio.

"CARLO" Ed ecco altre cartoline, signora.

ADRIANA Grazie. Un momento... *(l'uomo si ferma)* Lei somiglia a un mio amico...

(l'uomo sorride) Davvero! Forse il taglio dei capelli è diverso.

"CARLO" Scusi se sorrido, ma me l'ha già detto una volta.

ADRIANA Si disturba se glielo dico ancora?

"CARLO" No, faccia pure.

ADRIANA Dovevo sposarlo e invece...

"CARLO" Le persone che ci ricordano altre persone sono sempre quelle che ci ricordano il nostro destino.

ADRIANA *(trasognata)* L'ho già sentita questa frase...

"CARLO" Perdoni la franchezza, io so che lei parla da sola. Niente di male, si capisce, ma non è bello, sì non è bello per una donna attraente come lei...

ADRIANA Non parlo da sola, mi rivolgo a qualcuno.

"CARLO" Sì, ho ascoltato anche questo: è una sua amica: Paola, vero? Forse Paola ha sposato la persona che io le ricordo?

ADRIANA Ma come si permette?!

"CARLO" Ho indovinato?

ADRIANA Mi porti il conto, vado via subito.

“CARLO” Signora, io non pensavo...

ADRIANA Lei non deve pensare! Mi porti il conto!

“Carlo” scompare nel buio.

ADRIANA Le persone che ci ricordano altre persone sono sempre...

Sopraggiunge Paola.

PAOLA *(con foga)* Adriana, mi spieghi a cosa serve questa stupida partita?

ADRIANA *(come assente)* A stabilire chi vince.

PAOLA D'accordo, c'è Carlo e con questo?

ADRIANA Dovrà scegliere: o te o me.

PAOLA Ha già scelto.

ADRIANA E sei felice?

Paola non replica. Sopraggiunge Carlo: col giornale e un cappelletto.

CARLO Allora, siete pronte? All'ultimo sangue? *(sale sul seggiolone e a Paola)* Come minimo, ti straccia a zero. Adriana era una buonissima “Seconda Categoria”, anzi ottima.

ADRIANA Perché hai detto “Era”?

CARLO Perché adesso sei una “Numero Uno”!... Bene, si comincia con un po’ di palleggio, tanto per gradire.

Le due donne vanno in penombra: palleggiano, anche se Adriana non ha la racchetta. Carlo si appoggia con i gomiti sui braccioli del sedile e guarda le due donne come se fosse affacciato ad una finestra.

CARLO Paola dice che è colpa mia se Adriana si illude e si lascia andare, io dico che è mezza matta... E poi mi chiamano a fare l’arbitro, io che potrei essere un giudice di sedia!... Perché dovrei tirarmi fuori, poi? Fuori da che cosa?... Vuoi pagare? Paga: che male c’è? *(Adriana smette di palleggiare, viene in luce e guarda Carlo)* E mi guarda, quanto mi guarda... Mi mangia con gli occhi... Ecco le mie giocatrici: metti una rete da tennis in mezzo e tutto si armonizza: tic-tac, tic-tac... il tempo passa ma ritorna sempre al punto di partenza: il tennis è così: diritto, rovescio, rovescio, diritto... *(sospira, poi al campo da gioco)* Ragazze, si comincia?! *(e poi, guardando Adriana)* Tu vorresti che io ti parlassi d’amore, che ti dicessi delle cosine eccitanti, magari carezzandoti i capelli, le mani, le cosce... Sì, posso anche farlo ma tu non vuoi me, tu vuoi che io sia l’uomo che hai sempre sognato... No, Adriana, credimi, è sempre meglio un campo di terra rossa, delle buone racchette e delle palle veloci.

Carlo riprende il giornale e stavolta lo legge. Le donne sono in luce.

ADRIANA Ti ricordi quando...

PAOLA Sì, mi ricordo, Adriana, ricordo ogni cosa e proprio per questo dimentico tutto. Dài, tocca a te il servizio: stiamo ancora zero-quaranta.

E giocano in sincronia, pur senza pallina: e, per Adriana, ancora senza racchetta.

ADRIANA Io, in un primo momento, avevo pensato di ucciderlo... Carlo.

PAOLA *(distratta dal gioco)* Cosa?

ADRIANA Di farlo fuori...

PAOLA Buona, è sulla riga!... Dicevi?

ADRIANA Che l'avrei ammazzato... *(e si ferma)*

PAOLA Che c'è, adesso?

ADRIANA ...O te.

PAOLA Me, cosa? T'ho fatto ripetere il servizio, che altro vuoi? *(indicando a terra)*

Vedi, era fuori, c'è il segno!... *(e tra sé)* Lo fa apposta, deve esasperarmi!... *(e a Carlo)*

Scusa, il punteggio?

CARLO *(alza la testa dal giornale, improvvisando)* Net!

PAOLA Ma che rete vai trovando?! Lo vedi il segno?!

CARLO Nel dubbio si ripete, no?

PAOLA Sì, ripeterlo! Stiamo ripetendo tutti i punti!

CARLO Nessuno ti costringe, Paola. Se vuoi giocare...

PAOLA Non voglio giocare! Voglio chiudere la partita!

CARLO Il sole è quasi al tramonto...

PAOLA Si gioca anche al tramonto!

CARLO Finisce che poi mi sbaglio...

PAOLA Per forza! Se ti metti a leggere!

CARLO Leggere?! *(mostrando il giornale)* Questo sarà di ieri...

PAOLA Ci state riuscendo, mi fate venire un accidente! Non voglio giocare più! Non voglio... *(e lentamente si accascia a terra)*

CARLO Paola! *(e scende dalla sua postazione)*

Carlo soccorre Paola, Adriana segue l'azione e attende, immobile.

ADRIANA *(come a se stessa)* La vita è fatta così, è imprevedibile: si tirano i fili e i nodi si sciolgono come quelli di una racchetta quando non c'è più tensione... *(e a Carlo)*

Come va? *(Carlo non risponde, si occupa di Paola)* Potrebbe toccare a lei, sarebbe più semplice... *(con livore)* Vi ho già dato tutto: i soldi, una casa, un futuro e una partita al

mese, senza spese... *(Paola si rialza, Carlo la sorregge)* Tu potevi farmi delle proposte, almeno!... Ti faccio schifo?!... *(Carlo e Paola si fermano e guardano Adriana)* Che c'è? Ho

sbagliato?... Ho sbagliato a parlare o a giocare?... Adesso sono una "Prima Categoria", sapete?... Sì, è vero, ho immaginato tutto... Non è vero che ti amavo, non è vero che eri pazzo di me e non è vero che siete felici... Ma se non è vero, perché vi accanite contro di me? Perché mi tornate in mente e non riesco a dimenticare?

PAOLA *(si scioglie da Carlo, prende la racchetta da terra)* Questa è l'ultima cosa buona che faccio per te. *(e le consegna la racchetta)*

ADRIANA Allora mi ricorderai?

PAOLA No, non voglio ricordarti.

ADRIANA Neanche una volta al mese?

Paola non replica. Si fa avanti Carlo.

CARLO Adriana, non puoi pretendere che la vita o il destino o una partita a tennis si realizzino secondo i tuoi desideri. Te l'ho detto, tu esageri. Un punto fuori non è un punto, è fuori.

ADRIANA Vi ho sempre fatto vincere.

CARLO Questo è relativo... Anche nelle fantasie, ci dovrebbe essere... dovrete avere un equilibrio... *(a Paola)* Vero?

PAOLA Parli come uno stronzo.

CARLO *(sorrive)* Io parlo per conto mio. Se voglio qualcosa, la chiedo, apertamente. Siete voi piuttosto che vi ingannate. Scommetto che nelle sue fantasie ti avrà avuta molte volte nel suo letto.

ADRIANA *(su una pausa, a se stessa)* Paola gli dà uno schiaffo!

PAOLA *(come intuendo)* No, lo schiaffo non c'è.

CARLO A volte mi lascio prendere dalle parole: succede quando le cose... quando le cose si lasciano a metà. Io, poi, sono famoso per questo: ne ho fatte tante di situazioni incomplete, ma è carattere, dopo tutto... *(ad Adriana)* Avevi ragione tu: sono sincero e affettuoso quando capita... *(guardando Paola)* E anche con lei non è capitato.

ADRIANA Per colpa mia?

CARLO Che colpe puoi avere, tu? Sei una “Prima Categoria”, avresti vinto gli “Assoluti”... *(fa per andare, poi si ferma)* Comunque ho lasciato tutto a Paola: la casa, i mobili, i *souvenir*, le cartoline... È che non mi piacevi, tutto qui.

Carlo prende la racchetta di Paola ed esce. Breve pausa. Adriana non sa che cosa pensare, cosa dire.

ADRIANA *(candida, quasi infantile)* Non gli piacevo... Tutto qui? *(Paola non replica)*
C'è gente che si ammazza per amore o che si deprime, si scoraggia... perché ci crede, forse si illude ma crederci ti fa vivere.

PAOLA *(con sarcasmo)* Sì, ti fa vivere. *(sospirando)* Le cose si cominciano, si lasciano, si riprendono, si perdono: non fai in tempo a ideare un progetto e c'è già qualcuno che te lo fa svanire oppure te lo ruba e non te ne accorgi... Beata te! Puoi andartene in crociera, comprarti una villa, organizzare un torneo...

ADRIANA E tu?

PAOLA *(ne ride, come liberandosi)* ...Io?! Io non esisto! Non esisto da due anni, da quando sei tornata, da quando Carlo mi piantò nella casa che tu ci avevi donato, portandosi dietro però tutto quello che poteva servirgli.

ADRIANA Posso sempre cercarti.

PAOLA Non mi troveresti.

ADRIANA Vengo a casa, sulla collina!

PAOLA È vuota, l'ho lasciata, è tua: le chiavi stanno al solito posto.

ADRIANA Ti scriverò!

PAOLA E dove? *(e si allontana)*

ADRIANA Ti chiederò di non abbandonarmi... Non potete lasciarmi così! Non posso continuare a ricordare, a immaginare... Cosa posso fare da sola?!

PAOLA *(si ferma, la guarda)* Giocare... E vincere. *(ed esce)*

Adriana ha un gesto di stizza. Si guarda intorno, come spaventata. La scena si illumina completamente: notiamo il seggiolone dell'arbitro vuoto. Adriana considera le cose attorno a sé, o forse dentro di sé, e si decide: rilancia la palla, gioca e dopo uno scambio annuncia:

ADRIANA Il punto è mio! Ho vinto!... *(si porta la racchetta al seno)* Ho vinto... Sei zero, sei zero!

Sipario.

Fine



Quaderni di RebStein, XXX, Settembre 2011